

RACCOLTA FIRME PER TUTTA L'ESTATE

# Fa ancora discutere l'accordo del Comune con l'Ospedale e l'Associazione 'Difendere la vita con Maria' Stop al funerale dei feti, firmano in 500

*Appello della Rete Donne di Cremona: "Si torni alle sepolture senza rito funebre"*



Sopra, un'immagine scattata durante la prima cerimonia al cimitero per la sepoltura dei feti; nel riquadro, la conferenza stampa di ieri

**S**top al funerale dei feti: si torni alle sepolture senza rito funebre. A chiederlo è la Rete Donne di Cremona, che in pochi giorni ha raccolto, a sostegno della sua richiesta, 500 firme di cittadini e cittadine della provincia di Cremona. A due mesi dalla prima cerimonia di sepoltura dei feti al cimitero di Cremona, continua dunque a far discutere l'accordo siglato dal Comune, con l'Ospedale e l'Associazione "Difendere la vita con Maria". L'iniziativa della Rete Donne, avviata nei giorni scorsi, è stata presentata ufficialmente ieri mattina in conferenza stampa a SpazioComune, presente l'ex consigliere provinciale Cristina Manfredini. "Chiediamo rispetto!" è

lo slogan dell'appello promosso dalla Rete che raggruppa donne di diversa età, provenienza geografica, appartenenza religiosa e culturale, rappresentanti di ambienti e mondi diversi (organizzazioni sociali, associazioni, partiti, movimenti), ma anche singole cittadine che hanno sentito la necessità di dichiarare la propria contrarietà al funerale dei feti che ogni primo venerdì del mese viene celebrato al Cimitero Civico.

L'Appello, hanno spiegato ieri le promotrici dell'iniziativa, chiede la sospensione della cerimonia funebre ai "prodotti abortivi", la cessazione dell'accordo tra Ospedale e Associazione "Difendere la vita con Maria" e il ritorno alla sepoltura senza rito.

"Simili scelte - hanno osservato - passano sopra le teste di tutte/i colo-



ro che provano il dolore di un'interruzione di gravidanza, spontanea o volontaria, e a cui dovrebbe essere lasciata la libertà di scegliere come vivere la propria sofferenza, come e se renderla pubblica, quale significato attribuirle, quale memoria, con quale Dio. Questa la convinzione che ha unito tutte le promotrici della Rete e coloro che le sostengono".

Il primo rito funebre per accompagnare la sepoltura dei feti si è celebrato lo scorso 7 maggio al Cimitero. "L'Ospedale di Cremona - fa notare la Rete delle Donne nel suo appello - ha scelto di affidare l'inumazione, un servizio pubblico e chiaramente disciplinato, all'Associazione "Difendere la vita con Maria" che alla sepoltura accompagna un rito confessionale cattolico con preghiere, canti, musica. Tuttavia, nessuna ritualità è menzionata nel regolamento regionale. Perché questa scelta? Questo è l'interrogativo che tormenta le menti e i cuori di molte persone, in primo luogo di molte donne che sono rimaste colpite dalla vicenda, richiamando vissuti personali dolorosi e complessi".

La stessa domanda - "perché questa scelta" - la Rete Donne pone alle istituzioni locali, alla Provincia e al Comune, "che dovrebbero essere laiche e rappresentare l'intera collettività. Non capiamo l'atteggiamento dei rappresentanti istituzionali nel voler dare enfasi e partecipare al rito, che viene replicato ogni primo venerdì del mese". Inoltre, fanno notare le promotrici dell'appello, "Nel nostro territorio è significativa la presenza di giovani donne straniere. Dunque i funerali vengono celebrati anche per i loro "prodotti abortivi". Si è consapevoli del fatto che la popolazione immigrata più numerosa in provincia di Cremona non è di credo cattolico?". Il rito dell'Associazione "Difendere la vita con Maria",

osserva ancora la Rete, riguarda inevitabilmente anche le interruzioni di gravidanza volontarie. Ebbene, "per non lasciare sole le donne e le coppie in situazioni che potrebbero indurre ad una rinuncia comunque dolorosa - commenta -, la legge n.194/78 promuove interventi di prevenzione per la tutela sociale della maternità. Questa legge ha ridotto il numero di interruzioni e soprattutto ha liberato le donne dal buio della clandestinità e dalla criminalizzazione. Il cordoglio pubblico, al contrario, rischia di esporre la donna ad un giudizio colpevolizzante o ad una compassione imposta, spingendola ulteriormente nella solitudine".

Nelle scorse settimane, la Rete delle Donne ha chiesto spiegazioni al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera e al Sindaco di Cremona. "Abbiamo chiesto - spiegano - di poter visionare l'Accordo tra l'Azienda Ospedaliera e l'Associazione "Difendere la vita con Maria" e come vengono informate le donne italiane e quelle straniere. Abbiamo chiesto di rendere conto delle politiche, dei servizi e delle iniziative sostenute o promosse dal Comune di Cremona per la tutela sociale della maternità e la prevenzione dell'interruzione volontaria di gravidanza. Lo abbiamo chiesto il 26 maggio 2010 e non abbiamo ottenuto risposta".

La raccolta firme a sostegno dell'appello proseguirà per tutto il periodo estivo nei luoghi più disparati della città. La Rete delle Donne invierà inoltre una richiesta formale a tutti gli Enti interessati, compresa la Regione Lombardia.

• Per informazioni e sottoscrizioni: Rete Donne Cremona, Via C. Speciano n. 4 - Tel. 0372 456371 (16.00/20.00) - 3358043444 E-mail: [donnepunto@gmail.com](mailto:donnepunto@gmail.com)